

Un diario in versi

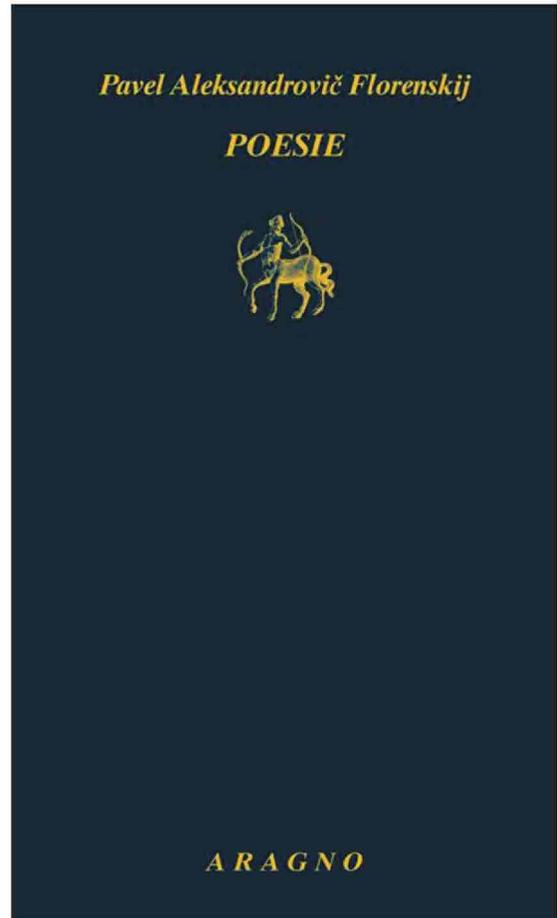
Un tempo, invece che un diario io ho scritto in versi" (...) "perciò vi prego

di
di
ELIANA SORMANI

di trattare queste non molte pagine, stampate solo per gli amici vicini, come pagine di un diario che hanno valore biografico". Così in una sua dichiarazione Pavel Aleksandrovic Florenskij definiva le sue poesie, composte prevalentemente tra il 1900 e il 1907, in un periodo cruciale della sua vita che l'avrebbe portato nel 1911 al sacerdozio. Un vero e proprio diario spirituale in lirica, per la prima volta tradotto integralmente in una lingua europea da Lucio Coco per Aragno editore, con l'obiettivo di far conoscere la poetica dell'intellettuale russo, vissuto tra 1882 e il 1937. Sacerdote, teologo, teorico dell'arte, fisico e matematico, Florenskij, definito dai suoi contemporanei il "Leonardo da Vinci russo", nasce a Evlach, nell'attuale Azerbaigian, ma si trasferisce presto con la famiglia a Tbilisi, dove segue gli studi fino al diploma liceale quando si trasferisce a Mosca per iscriversi alla facoltà di matematica, coltivando contemporaneamente i

suoi interessi verso la filosofia, la psicologia, e la letteratura, grazie anche alle amicizie con diversi esponenti della cultura russa come Andrej Belyi, padre della poesia simbolista, V. Brjusov, V. Iranov e A. Blok. Ottenuta la laurea in matematica intraprende gli studi teologici mosso dal desiderio di una vita religiosa. Nel 1911, un anno dopo il matrimonio con Anna Giacintova, da cui avrà 5 figli, viene ordinato sacerdote e inizia il suo servizio a Sergiev Posad mentre continua l'insegnamento presso la facoltà di Teologia e la direzione della rivista teologica "Bogoslovsij vestnik". Dopo la rivoluzione del 1917 per diversi anni, grazie alle sue competenze da scienziato, riesce a sfuggire alla persecuzione sovietica, fino a che nel 1928 subisce un breve arresto a cui ne segue un secondo nel 1933 a seguito del quale viene deportato in un gulag su un'isola a 250 chilometri dal circolo polare artico e nel 1937 viene trucidato

con altri detenuti in un bosco presso Leningrado. La traduzione proposta da Coco, con versione in lingua originale a fronte, segue l'esposizione delle poesie in ordine cronologico così come lo stesso autore l'aveva progettata per un'edizione mai realizzata, senza un titolo e con un indice con le diverse sezioni e raggruppamenti dei testi. La potenza delle immagini, la loro forza evocativa e trasfigurativa sono alla base delle poesie di Florenskij, evidenziando il suo legame con il simbolismo ottocentesco. Un simbolismo che tuttavia non è scevro di elementi scientifici e che non nasconde neppure le riflessioni di carattere teologico e filosofico guidate da uno stile espressivo fortemente lirico. Ad impressionare è il suo vivere la poesia come un modo per guardare oltre il visibile mantenendo uno sguardo curioso e ingenuo aperto ad un pensiero scientifico che non si scontra con la sua intima esperienza religiosa. Una visione



dunque completa della realtà in cui tutto converge nell'amore per la vita, vissuta in piena armonia con la natura e

l'universo, penetrati scientificamente e cantati con una capacità lirica, che solo un visionario può essere in grado di fare.

